Le Campane di Villazzano

NOTIZIARIO PARROCCHIALE SETTIMANALE

SETTIMANA DAL 23 AL 29 APRILE 2023

IV domenica di PASQUA

30 Aprile 2023 - ANNO A

(At 2,14a.36-41 ; Salmo 22 ; 1Pt 2,20b-25 ; Gv 10,1-10)

Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, Gesù disse: [1]«In verità, in verità io vi dico: chi non entra nel recinto delle pecore dalla porta, ma vi sale da un'altra parte, è un ladro e un brigante. [2]Chi invece entra dalla porta, è pastore delle pecore. [3]Il guardiano gli apre e le pecore ascoltano la sua voce: egli chiama le sue pecore, ciascuna per nome, e le conduce fuori. [4]E quando ha spinto fuori tutte le sue pecore, cammina davanti a esse, e le pecore lo seguono perché conoscono la sua voce. [5]Un estraneo invece non lo seguiranno, ma fuggiranno via da lui, perché non conoscono la voce degli estranei». Gesù disse loro questa similitudine, ma essi non capirono di che cosa parlava loro.
[7]Allora Gesù disse loro di nuovo: «In verità, in verità io vi dico: io sono la porta delle pecore. [8]Tutti coloro che sono venuti prima di me, sono ladri e briganti; ma le pecore non li hanno ascoltati. [9]Io sono la porta: se uno entra attraverso di me, sarà salvato; entrerà e uscirà e troverà pascolo.
[10]Il ladro non viene se non per rubare, uccidere e distruggere; io sono venuto perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza».

« Io sono la porta » *Fr. Valerio Lanzarini*

È un discorso per immagini quello che il vangelo di questa quarta domenica di Pasqua ci propone. Varie immagini si susseguono e si sovrappongono nel racconto giovanneo, non sempre con piena coerenza. Due in particolare si qualificano come vere e proprie autorivelazioni di Gesù: «Io sono la porta» (Gv 10,9) e, subito dopo la nostra pericope, un'immagine che la sintetizza: «Io sono il buon pastore» (v. 11).
La porta è una soglia, una delimitazione di uno spazio che si apre laddove c'è qualcosa che separa e impedisce di andare oltre, di incontrare, di comunicare. «Tra di noi c'è un muro»: è l'espressione corrente per significare l'incomunicabilità, certificare la fine di una relazione. Si pone allora la necessità di trovare un varco, una porta che apra il passaggio verso una situazione nuova. «Io sono la porta», dice Gesù. La porta, non una porta! Non c'è altra porta per uscire dalle nostre chiusure, dalle nostre incomunicabilità. Ma dicendo: «Io sono la porta», che cosa vuole dire? Vuol dire che possiamo passare attraverso di lui, che egli stesso si lascia attraversare, perché ciascuno di noi, sua pecora, possa assumere i suoi tratti, il suo sentire; posso acquisire familiarità con lui, connaturalità, e così avere accesso alla pienezza della vita.

L'immagine della porta è allora completata dall'altra immagine, quella del pastore, che spiega in modo eloquente il rapporto di Gesù con le sue pecore: le conosce una per una, le chiama per nome, cammina davanti a loro (10,3-4). Gesù non solo apre le porte, ma apre anche cammini, sta davanti, guida ai pascoli, cioè alla vita. Non sta dietro a incalzare le pecore, a bacchettarle, non è minaccioso, non incute paura. È una presenza che rassicura, che incoraggia, che crea fiducia. Cammina davanti: è lui a guidare i nostri passi, a essere sempre là con noi, anche quando attraversiamo valli oscure, valli di morte.
Il vangelo, come sempre, ci parla e ci interpella. Parla a noi e di noi. Anche noi passiamo per una valle oscura, una valle che porta segni di morte. Lo viviamo nella nostra situazione storica, di umanità alle prese con grandi crisi, l'epidemia, la guerra, ma anche dentro di noi, nelle nostre famiglie, nelle nostre comunità parrocchiali e religiose. Abbiamo bisogno di desiderare, anzitutto, e poi di invocare l'intervento salutare del pastore buono, perché spalanchi i recinti che erigiamo tra di noi, ma anche quel recinto che ciascuno di noi si porta dentro… Dobbiamo credere, come canta il salmo 23, che anche quando camminiamo in una valle piena di morte il pastore buono è con noi e vuole condurci al largo, verso spazi di vita. È ciò che più gli sta a cuore: che noi, sue pecore, abbiamo la vita in abbondanza. Per questo ha accettato di deporre, di perdere la propria vita.
E quando avrà spinto fuori tutte le pecore camminerà davanti ad esse. «Spingere fuori»: il verbo greco (ekbállo) indica un'azione decisa, quasi cacciare fuori, nei confronti delle pecore. Tutte, dice il testo, perché tutti siamo più o meno riluttanti a uscire dal nostro recinto. Le spinge fuori tutte: solo così può iniziare un vero cammino dietro a lui. Quella del pastore è un'azione risoluta, ma la violenza di questo pastore «bello» è una violenza mite, rispettosa, amante. Al contrario, la nostra violenza è semplicemente violenta.

la Preghiera di Roberto Laurita

C'è un rapporto unico
che ti lega a noi, Gesù:
tu ci conosci uno per uno,
fin nel profondo,
e noi siamo in grado di identificare
il timbro preciso della tua voce.

Niente di quello che ci accade ti è ignoto:
la nostra generosità e le nostre chiusure,
la nostra fiducia e le nostre paure.
Tu ti avvicini a noi e ci riservi

la tua misericordia e la tua tenerezza:
non infierisci sui nostri sbagli,
non giudichi le nostre debolezze,
ma accetti di rimanerci accanto
con la pazienza e la comprensione
del pastore.

Tu non esiti, però, anche a tracciare
con determinazione e con saggezza
il cammino che ci attende,
pronto a difenderci da tutto ciò
che minaccia la nostra incolumità.

La tua voce, Gesù, ha per me
un suono, un timbro inconfondibili.
È la voce calma di chi mi incoraggia
nel tempo della prova, della fatica.
È la voce sicura che indica la strada,
anche se impervia e in salita.
È la voce consolante
di chi mi viene incontro
e mi rialza, se sono caduto.

La voce del padrone di Roberto Laurita

Il rapporto che il Risorto desidera instaurare con ognuno di noi non è una realtà generica, che raggiunge tutti in modo indistinto. Gesù cerca una relazione personale, ecco perché il vangelo di oggi sottolinea il ruolo della sua «voce».

Non si tratta solo di un messaggio, di un discorso, di parole: è la sua voce che ognuno è invitato a riconoscere e seguire, una voce che ha un timbro inconfondibile e che si rivolge a ognuno di noi, chiamandoci per nome.

Per intendere questa voce bisogna che ci sia un minimo di silenzio. Non può essere distinta, infatti, in mezzo al baccano e al chiasso. Ci vuole silenzio perché essa si faccia sentire nitidamente. Occorre essere in atteggiamento di ascolto per non perdere nulla di quanto viene proferito, per accogliere subito ciò che il pastore dice al discepolo.

È però decisivo, allora, seguirlo, mettere i nostri passi sui suoi, rischiare la nostra esistenza dietro a lui, facendo le sue stesse scelte, accettando di affrontare anche noi gli ostacoli che si frappongono.

Non è casuale che proprio in questa domenica la chiesa celebri la Giornata di preghiera per le vocazioni. In effetti, al fondo di ogni chiamata ci sono proprio queste esperienze, che segnano tutta l'esistenza di un cristiano e lo inducono a cercare non il proprio tornaconto, non i propri interessi, ma un ruolo che implica il dono, il servizio, l'offerta di sé.

Sono queste esperienze che sostengono il cammino di una vocazione, perché cercare il progetto di Dio non è un'operazione che avviene solo in un momento magico, iniziale, ma esige la costanza, la continuità, la perseveranza. Lo slancio delle origini non può venir meno per esaurimento. L'impegno domanda di essere sostenuto da una relazione che innerva le decisioni e le scelte di ogni giorno. Altrimenti la routine fa scivolare facilmente nella ripetizione stanca di gesti e di parole che perdono il loro senso.

Tutto si regge sulla percezione di un amore che ci raggiunge lì dove siamo, nella nostra concreta situazione, con le nostre fragilità e debolezze, con le nostre infedeltà e il nostro peccato.

Quest'amore è, di volta in volta, un amore tenero ed esigente, compassionevole e determinato, perché sa coniugare la verità con la giustizia e la misericordia. Accogliere quest'amore vuol dire far cadere le nostre difese ed abbandonarci interamente a colui che solo riesce a colmare di senso la nostra esistenza. Accogliere quest'amore conduce a rispondere «all'amore con l'amore », come affermava san Bernardo, e quindi ad accettare anche la strada disagevole che comporta il sacrificio di se stessi, la sofferenza, la croce.

La risposta che il discepolo dà con tutta la sua esistenza rimane inspiegabile e indecifrabile se non all'interno di questa logica. Non si può rendere ragione dell'amore se non se ne colgono gli aspetti fondamentali, l'origine e le conseguenze che esso provoca.

Ciò che risulta eccessivo è comprensibile quando ci si è imbattuti in un dono smisurato, che sfugge a ogni limite. Ciò che sembra, a prima vista, contrario alla razionalità, appare come l'unico atteggiamento adatto per ricambiare – almeno in qualche modo – quanto si è ricevuto in sovrabbondanza. Senza l'incontro con il Pastore che dà la vita, senza l'ascolto della sua voce non si capisce chi lo segue per la via esigente da lui tracciata.

Appuntamenti parrocchiali

* ***Sabato*** ***29 aprile*** ore 15.00 S. Messa e Unzione degli Infermi
* ***Sabato*** ***06 maggio*** ore 10.00 S. Messa di prima comunione
* ***Sabato*** ***13 maggio*** ore 16.00 sacramento del Perdono
* ***Sabato*** ***03 giugno*** con la parrocchia di Povo "Festa del Grazie"

* ***Venerdì*** ***9 giugno*** ore 19.00 assemblea/incontro comunitario parrocchiale "ascolto dei gruppi parrocchiali, informazioni, domande"; a seguire momento conviviale.

* ***Sabato*** ***10 giugno*** con la parrocchia di Povo pellegrinaggio al Santuario Madonna di Pinè, celebrazione eucaristica ore 11.00 alla Comparsa.

Calendario Liturgico

SETTIMANA DAL 23 AL 30 APRILE 2023

Appuntamenti

domenica 23 ore08:00 S. Messa def. MIRTA CAGOL; def. TERESINA, VALERIA, LUIGINA, LUIGI e MARIA MARGONI
ore 10:00 S. Messa per la COMUNITA'

lunedì 24 ore 08:00 S. Messa def. DANIELA CATTOI; def. IRMA ROSSI

martedì 25 ore 08:00 S. Messa def. RAFFAELLO ZENI e PIA CIMONETTI

mercoledì 26 ore 08:00 S. Messa def. ENRICO

giovedì 27 ore 08:00 S. Messa def. UMBERTINA; secondo intenzione; segue adorazione eucaristica

venerdì 28 ore 08:00 S. Messa def. GIORGIO

sabato 29 ore 15:00 S. Messa e Unzione degli Infermi
ore 19:00 S. Messa def. EUGENIO ROSA e AGNESE ZANETTIN; def. ROMANA e OTO

domenica 30 ore 08:00 S. Messa def. TERESINA, VALERIA, LUIGINA, LUIGI E MARIA MARGONI
ore 10:00 S. Messa per la COMUNITA'

Avvisi

lunedì 24 ore 17:00 Gruppo Donne e Gruppo Missionario

sabato 29 ore 20:30 Concerto musica sacra

Spazio Oratorio

- giovedì 27 ore 16:15 Catechesi III e IV Elementare
- lunedì ore 20.00 Gruppo II Media
- mercoledì ore 20:30 Gruppo II - IV Superiore
- venerdì ore 20:30 Gruppo III media - I Superiore
- domenica ore 20:30 Passi di Vangelo (giovani universitari e lavoratori)

Stampato in Proprio * E-mail: parrocchiavillazzano@alice.it
http://www.villazzano.diocesitn.it
Telefono parrocchia : 0461920293